

L'altra notte, era lì a mugolare fra sé pensieri e fantasie, e la sua mente era intenta ad assaporare dialoghi lunghi capitoli. a pancia in su, con un braccio disteso e un altro appoggiato delicato sullo stomaco, sdraiata su quel letto scomodo, con gli occhi a riposo, poiché il caldo chiarore della lampada proprio sopra il suo capo le faceva bollire la vista.

Ed oltre agli' occhi lucidi, le bruciava la pelle, incandescente le sembrava si stesse sgretolando e pian piano staccando come la bianca vernice delle mura nel cortile, era immersa nel suo lento respiro vorace, immaginava che il suo corpo e la sua stessa entità si espandessero in tutta la piccola stanza come la nebbia autunnale che si stava divorando la sua Milano, c'era un intenso odore di marzapane proveniente dai cuscini in pizzo, consumati dall'umidità erano ormai giallo piscio.

Le tremava la bocca e le sue labbra erano incollate l'una all'altra, era da un po'di tempo ormai che provava un atroce dolore hai denti sopra a sinistra come se avesse provato per ore ed ore a tirarseli e spingerli verso l'alto per staccarli e giocarci a dama, di notte solitamente peggiorava, si mise delle dita in bocca per tastare o provare a placare invano quell'amarezza, in qualche modo a cui pensava sul momento e le capitò di sfiorare il palato, era liscio e caldo come le tue mani d'inverno, aveva una strana forma geometrica diversa dal suo solito che nella sua testa si immaginò come un ferro da stiro.

Aveva sabbia di deserto alle estremità dei suoi occhi color luna, le sembrava di avere della plastica su di essi che le facesse vedere tutto distorto e sfocato appoggio meglio la testa sul pizzo sporco che faceva spiccare i suoi pochi capelli bianchi avorio, si rigirò più volte su se stessa e sentiva leggero il temporale come un accompagnamento d'orchestra, la grandine distruggeva auto e colpiva in testa gli scemi ma accarezzava ogni betulla ed ogni faggio con dolce tentazione.

Non poté fare a meno di piangere in pace, serena, le venne spontaneo, sdraiata quasi paralizzata nella stessa posizione le lacrime le scesero lente ed acide orizzontalmente e come cicatrici le crepavano il lungo volto a mandorla. Le lasciava scorrere senza frenarle infatti le finirono nelle orecchie, aveva come l'udito offuscato, sembrava di essere sottacqua, le piacque molto, l'unica differenza era che i timpani non bruciavano salati poiché le sue lacrime erano dolci come il fiordaliso.